

Quartieri Spagnoli, tutti vanno a scuola

Sorpresa dai dati sulla «dispersione». Svimez: ma il Sud perderà 200 mila alunni

di **Ida Palisi**

Un network scolastico che mette al centro i bambini è riuscito ad azzerare la dispersione ai Quartieri Spagnoli. Quartiere dove per anni la dispersione scolastica raggiungeva percentuali del 30% tra i bambini di età compresa tra i 9 e i 14 anni. Oggi accade l'opposto: su oltre 1.100 alunni non si registra alcun abbandono.

no. I dati sono di Fondazione Brodolini, Save the Children e Svimez che però avverte: nei prossimi dieci anni il Sud perderà 200 mila alunni. a pagina 6



Quartieri Spagnoli, dispersione scolastica «Su 1.100 studenti nessuno abbandona»

Irisultati del progetto «EduQa». E Svimez avverte: nei prossimi 10 anni al Sud 200 mila alunni in meno

NAPOLI Un network scolastico che mette al centro i bambini è riuscito ad azzerare la dispersione ai Quartieri Spagnoli. In un'area di Napoli dove per anni abbandono e dispersione scolastica raggiungevano percentuali del 30% tra i bambini di età compresa tra i 9 e i 14 anni — contro una media nazionale del 13,5% — oggi accade l'opposto.

Su oltre 1.100 alunni di scuola primaria e secondaria, non si registra alcun abbandono né interruzione del percorso scolastico. Un dato eclatante e in controtendenza anche con quanto evidenziato ieri nel convegno «Spopolamento, migrazioni e genere» promosso da Svimez e Fondazione Brodolini, con il supporto di Save the Children e la partecipazione del W20, dove è emerso che nei

prossimi dieci anni la scuola primaria perderà oltre mezzo milione di alunni, di cui quasi 200 mila solo al Sud. Già oggi circa 3.000 comuni, quasi la metà nel Mezzogiorno, rischiano la chiusura della loro unica scuola primaria: di qui la necessità di non perdere l'occasione cruciale data dal Pnrr per fare investimenti in infrastrutture sociali, come gli asili nido, e contribuire a riequilibrare l'offerta pubblica di servizi essenziali. Un punto, questo, al centro anche del lavoro di FoQus e della rete delle scuole paritarie «Dalla Parte dei Bambini», che comprende tre nidi, quattro scuole dell'infanzia, tre scuole primarie e una scuola secondaria di primo grado, dove invece la maggior parte dei ragazzi prosegue gli studi negli istituti

superiori, invertendo una tendenza negativa storica.

La formula è quella messa in atto da EduQa, il progetto educativo avviato nel 2023 da FoQus e «Dalla parte dei bambini» assieme alla Bolton Hope Foundation e all'Impresa sociale «Con i bambini»: le iscrizioni in tre anni sono passate da 200 alle 1.100 di cui dicevamo, con un metodo che si ispira alla pedagogia di Célestin Freinet. Non



Peso: 1-7%, 6-47%

sono previste classi rigide con banchi e cattedre, ma tavoli di lavoro "cooperativi" dove bambini e insegnanti condividono attività ed esperienze; nessuna lezione frontale da ripetere a memoria, ma apprendimento attraverso l'esperienza diretta, con laboratori, visite nei musei, nei parchi e nei luoghi culturali della città.

La scuola diventa una seconda casa, dove ogni classe è seguita da più insegnanti e la famiglia è parte integrante del percorso educativo. I risultati di questo metodo saranno presentati in occasione di Gea, le "Giornate dell'Educazione e dell'Ambiente" che si terranno a FoQus da venerdì 3 a domenica 5 ottobre e che saranno anche l'occasione per fare il punto su una co-progettazione tra 60

scuole italiane per creare politiche della scuola dove al centro siano i bambini. Oltre ai dati, a colpire sono le storie di ragazzi che scelgono di proseguire gli studi nonostante provengano da famiglie problematiche. Come Maria, cresciuta con un padre violento e lontano, tra carcere e comunità, e una madre che non riesce a seguire i suoi quattro figli. Lei si era presentata a scuola con seno e labbra rifatti a soli 12 anni, non si accettava: oggi va al liceo.

O Raffaele, anche lui cresciuto col padre in carcere e una madre troppo giovane per riuscire a occuparsene davvero: a scuola è stato aiutato a trasformare la sua rabbia in creatività e oggi frequenta un istituto professionale e fa l'aiuto regista nel teatro di FoQus. E infine Mario,

un ragazzo con un disagio psichico dovuto al contesto sociale e familiare, che gli insegnanti sono andati a prendere a casa col motorino pur di non fargli perdere un giorno di scuola.

«Non possiamo continuare a pensare che la scuola sia solo un servizio — commenta Rachele Furfaro, presidente di FoQus — è un'istituzione, un organo vivo della società, che può contribuire a migliorare se non si chiude in se stessa. Chi educa deve dare gli strumenti adatti per affrontare la complessità di questo tempo angusto e imperfetto che viviamo e le nostre scuole sono un luogo dove ogni alunno può esprimere il suo modo di sentire e vedere il mondo».

Ida Palisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il format

● EduQa è un progetto educativo avviato nel 2023 da FoQus e "Dalla parte dei bambini" assieme alla Bolton Hope Foundation e all'Impresa sociale "Con i bambini": le iscrizioni in tre anni sono passate da 200 alle 1.100 di cui dicevamo, con un metodo che si ispira alla pedagogia di Célestin Freinet

● Non sono previste classi rigide con banchi e cattedre, ma tavoli di lavoro "cooperativi" dove bambini e insegnanti condividono attività ed esperienze; nessuna lezione frontale da ripetere a memoria, ma apprendimento attraverso l'esperienza diretta

Gioventù a rischio

Il dossier di «FoQus» racconterà le storie di ragazzi che hanno proseguito gli studi



Peso: 1-7%, 6-47%